

La Casermetta Est di Forte Marghera. Foto di: Fondazione Musei Civici Venezia





In entrambe le immagini è raffigurata La Casermetta Est di Forte Marghera. Foto di: Fondazione Musei Civici Venezia

Forte Marghera costituisce uno degli episodi più rilevanti del sistema difensivo ottocentesco costruito a protezione di Venezia e rappresenta oggi un caso emblematico di riconversione di un'architettura militare in spazio pubblico urbano. Situato in posizione strategica tra la laguna e la terraferma di Mestre, il complesso si inserisce in un territorio di soglia, storicamente destinato al controllo degli accessi alla città storica e al presidio delle principali direttrici di attraversamento.

Realizzato a partire dai primi decenni dell'Ottocento in epoca austriaca e successivamente ampliato durante il periodo del Regno d'Italia, il forte si configura come un articolato sistema bastionato circondato da canali e terrapieni. A differenza di altre fortificazioni compatte e verticali, Forte Marghera si sviluppa in estensione, occupando un'ampia superficie caratterizzata da una forte integrazione tra manufatti edilizi e paesaggio. L'elemento difensivo non è affidato unicamente alla massa costruita, ma alla combinazione di geometria

stellare, fossati, argini e aree verdi, che nel loro insieme definiscono un organismo territoriale complesso.

Con il progressivo mutamento delle tecniche militari e la perdita di centralità strategica delle fortificazioni statiche, il forte venne gradualmente dismesso nel corso del Novecento. Come molte strutture analoghe, l'area entrò in una fase di progressivo abbandono e marginalizzazione: gli edifici interni subirono fenomeni di degrado, mentre l'ampio spazio aperto rimase in una condizione di sottoutilizzo, pur conservando una forte potenzialità spaziale e ambientale.

La dismissione, tuttavia, non determinò la cancellazione dell'identità del sito. Al contrario, la permanenza delle strutture murarie, dei tracciati e delle alberature contribuì a mantenere leggibile l'impianto originario, trasformando il forte in una sorta di grande vuoto urbano strutturato. In un contesto come quello mestrino, caratterizzato da una significativa densità edilizia e

da una carenza storica di spazi pubblici qualificati, tale vuoto assumeva un valore potenziale rilevante.

A partire dagli anni Novanta e con maggiore intensità nel nuovo millennio, Forte Marghera è stato progressivamente oggetto di interventi di recupero e rifunzionalizzazione promossi da enti pubblici e realtà associative. Il processo non si è configurato come un'unica operazione conclusa, ma come una trasformazione graduale, fondata su una combinazione di restauri puntuali, inserimento di nuove attività e apertura progressiva alla cittadinanza.

Oggi il forte si presenta come un grande parco urbano attrezzato, all'interno del quale trovano spazio

funzioni culturali, attività creative, eventi temporanei, associazioni e iniziative legate al tempo libero. Alcuni edifici sono stati recuperati per ospitare spazi espositivi, laboratori, attività di coworking e sedi associative; altre porzioni dell'area rimangono volutamente aperte e flessibili, favorendo usi informali e appropriazioni spontanee. L'infrastruttura militare, originariamente concepita per delimitare e proteggere, diventa così supporto fisico per nuove forme di socialità.

Il caso di Forte Marghera risulta particolarmente idoneo come riferimento per la presente ricerca per almeno tre ordini di motivi. In primo luogo, esso dimostra come un'architettura militare possa essere



reinterpretata non come oggetto monumentale isolato, ma come parte integrante del sistema urbano. Il forte non viene musealizzato in senso stretto, bensì trasformato in piattaforma multifunzionale capace di ospitare attività eterogenee e adattabili nel tempo.

In secondo luogo, il rapporto tra spazio aperto e manufatti edilizi rappresenta un elemento di forte interesse. L'ampiezza dell'area verde e la presenza di edifici distribuiti all'interno del parco consentono una combinazione tra funzioni collettive e dimensione paesaggistica, generando un equilibrio tra natura e costruito. Tale configurazione presenta evidenti analogie con il tema del parco urbano previsto nel progetto per Forte Quezzi, in cui le architetture esistenti non sono pensate come episodi isolati, ma come nodi di una rete verde continua.

Un ulteriore elemento di analogia riguarda la dimensione della fruizione flessibile e progressiva. Forte Marghera non è stato definito da un unico programma rigido, ma da una stratificazione di usi che hanno permesso al sito di evolversi nel tempo. Questa modalità suggerisce una riflessione sulla possibilità di concepire la rigenerazione non come evento concluso, ma come processo aperto, capace di accogliere trasformazioni successive e partecipazione comunitaria.

Infine, il forte veneziano evidenzia il valore della posizione intermedia, di soglia: un luogo che media tra parti differenti della città e che, proprio per la sua collocazione, può assumere un ruolo di connessione. Analogamente, il progetto per Forte Quezzi si confronta con un sito posto tra città consolidata e sistema collinare, tra tessuto residenziale e paesaggio naturale. In entrambi i casi, l'architettura militare



La Casermetta Est di Forte Marghera. Foto di: Fondazione Musei Civici Venezia



diventa potenziale cerniera tra ambiti differenti.

L'analisi di Forte Marghera consente dunque di approfondire il tema della rigenerazione delle architetture militari come infrastrutture verdi urbane, capaci di ospitare funzioni culturali e comunitarie senza perdere la propria identità storica. Il confronto con questa esperienza fornisce strumenti critici utili per orientare la proposta progettuale successiva, evidenziando l'importanza della flessibilità funzionale, della continuità paesaggistica e dell'integrazione tra memoria e contemporaneità.



A destra: L'interno della Casermetta Est di Forte Marghera. Foto di: Fondazione Musei Civici



Vista aerea della Citadelle di Lille, Francia. Foto di: parcdelacitadelle.lille.fr

Citadelle di Lille

A Lille, la Citadelle progettata da Vauban nel XVII secolo rappresenta uno degli esempi più compiuti di fortificazione bastionata europea. Originariamente concepita come presidio militare e simbolo del potere statale, la struttura si inserisce in un ampio sistema di spazi aperti che nel tempo ha assunto un ruolo centrale nella configurazione urbana. Con il progressivo superamento della funzione difensiva, la cittadella ha mantenuto la propria integrità formale, mentre le aree circostanti sono state trasformate in un vasto parco pubblico. Oggi il complesso si colloca all'interno di una rete verde metropolitana che integra patrimonio storico e fruizione quotidiana, offrendo ai cittadini un luogo di attraversamento, permanenza e attività all'aperto. La Citadelle di Lille costituisce un caso significativo di continuità tra architettura militare e sistema paesaggistico, in cui il valore monumentale non viene isolato, ma inglobato in una più ampia infrastruttura verde. Il suo esempio permette di riflettere sulla possibilità di reinterpretare le fortificazioni storiche come elementi strutturanti di una rete urbana contemporanea, capaci di mediare tra città consolidata e spazi naturali.

Ingresso alla Cittadella di Lille, Francia. Foto di: parcdelacitadelle.lille.fr



La Citadelle de Lille rappresenta uno degli esempi più significativi di architettura militare bastionata europea e costituisce un caso paradigmatico di integrazione tra patrimonio difensivo storico e sistema urbano contemporaneo. Progettata nel XVII secolo dall'ingegnere militare Sébastien Le Prestre de Vauban per conto di Luigi XIV, la cittadella si inserisce nel quadro delle grandi opere di fortificazione che segnarono il consolidamento del potere francese nei territori di confine. La sua realizzazione rispondeva a una duplice esigenza: garantire il controllo militare di un'area strategica e affermare simbolicamente la presenza dello Stato attraverso un'opera monumentale di forte impatto territoriale.

L'impianto planimetrico, caratterizzato dalla tipica configurazione stellare con bastioni angolari, rivela una concezione avanzata della difesa, fondata su principi geometrici e sul controllo visivo e balistico dello spazio circostante. La cittadella venne collocata in prossimità del centro urbano, ma separata da esso da ampie aree libere e da sistemi idraulici che ne garantivano la protezione. Fin dall'origine, dunque, il rapporto tra architettura militare e paesaggio costituiva un elemento strutturante: la fortificazione non era un episodio isolato, bensì parte di un sistema territoriale che comprendeva corsi d'acqua, terreni aperti e spazi di rispetto.

Nel corso dei secoli, la Citadelle ha mantenuto una funzione militare attiva, subendo adattamenti e aggiornamenti in relazione all'evoluzione delle tecniche difensive. A differenza di molte fortificazioni europee completamente dismesse, la cittadella di Lille è tuttora parzialmente utilizzata per scopi militari; tuttavia, il progressivo ridimensionamento delle esigenze difensive ha modificato il suo ruolo all'interno della



In alto: Pont Napoléon, l'unico ponte pedonale coperto di Francia. Costruito nel 1809, fu poi distrutto due volte dai tedeschi nel 1918 e nel 1940, prima di essere ricostruito praticamente identico nel 2014. Foto di: parcdelacitadelle.lille.fr

In basso: Veduta del parco in prossimità dell'ingresso alla Cittadella. Foto di: parcdelacitadelle.lille.fr

città. Parallelamente, le aree circostanti hanno assunto una crescente importanza come spazi pubblici e parchi urbani, trasformando l'antica zona di rispetto in una vasta infrastruttura verde metropolitana.

Nel Novecento, con l'espansione urbana di Lille e la ridefinizione delle sue funzioni economiche e culturali, la presenza della cittadella è stata progressivamente reinterpretata non più come limite o barriera, ma come elemento identitario e paesaggistico. Le aree verdi attorno alla fortificazione sono state attrezzate e integrate nel sistema dei parchi cittadini, fino a costituire uno dei principali spazi ricreativi della città. La cittadella, pur mantenendo la propria integrità formale e la leggibilità

dell'impianto storico, si è trovata così inglobata in un contesto urbano in trasformazione, assumendo un ruolo nuovo rispetto a quello originario.

Il processo di valorizzazione non ha comportato una trasformazione radicale dell'architettura, ma una progressiva ridefinizione del suo rapporto con lo spazio pubblico. Il grande parco che circonda la Cittadelle rappresenta oggi una delle principali aree di svago per i cittadini, attraversata da percorsi pedonali e ciclabili, dotata di attrezzature sportive e spazi per attività all'aperto. La fortificazione, da dispositivo di controllo e separazione, diventa così fulcro visivo e simbolico di un sistema verde continuo,





contribuendo a strutturare la percezione della città.

La rilevanza della Citadelle de Lille come caso studio per la presente ricerca risiede innanzitutto nella sua capacità di dimostrare come un'architettura militare possa essere reinterpretata all'interno di una rete paesaggistica più ampia, senza perdere la propria identità storica. A differenza di interventi che puntano su una rifunzionalizzazione interna intensa, il caso di Lille evidenzia il valore della relazione tra manufatto e contesto: è il sistema degli spazi aperti a ridefinire il significato contemporaneo della fortificazione, più che una trasformazione radicale dei suoi volumi.

Questa condizione presenta evidenti analogie con il tema affrontato nel progetto per Forte Quezzi. Anche nel contesto genovese, l'architettura militare non può essere considerata come episodio isolato, ma come parte di una rete territoriale che comprende percorsi collinari, parchi esistenti, infrastrutture storiche e nuove



connessioni urbane. La Citadelle de Lille dimostra come la valorizzazione possa avvenire attraverso la costruzione di continuità spaziali e percettive, trasformando un'antica linea di difesa in elemento strutturante di una rete verde urbana.

Un ulteriore elemento di interesse riguarda la scala metropolitana dell'intervento. La cittadella non è semplicemente un monumento recuperato, ma un nodo all'interno di un sistema di spazi pubblici che coinvolge ampie porzioni della città. Tale dimensione sistemica costituisce un riferimento metodologico rilevante: la rigenerazione delle architetture militari acquista efficacia quando si inserisce in una visione territoriale complessiva, capace di integrare mobilità lenta, paesaggio e funzioni collettive.

Infine, la Citadelle offre una riflessione sulla permanenza della memoria all'interno della città contemporanea. La fortificazione non è stata cancellata né trasformata in